(I lavori proseguono alle ore 14.04 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 496 presentata da Rossi, inerente a *"Attuazione piano vaccinale relativo al vaccino antinfluenzale previsto dalla Regione Piemonte"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 496. La parola al Consigliere Rossi per l'illustrazione; ne ha facoltà per tre minuti.

ROSSI Domenico

Grazie, Presidente.

Torno su un tema, l'Assessore lo sa, su cui ho già presentato diverse interrogazioni, solo che le prime le ho presentate quest'estate oppure a inizio ottobre, quando la situazione ospedaliera dei ricoveri non era quella attuale. Oggi il senso di questa interrogazione, chiaramente, è diverso, perché l'effetto di un'eventuale applicazione non al meglio del piano vaccinale sarebbe disastroso per i nostri ospedali.

Sappiamo tutti, da mesi, che quest'autunno sarebbe arrivata l'influenza insieme al Sars-CoV2 e che ogni anno la sola influenza aveva già messo in difficoltà la capacità del sistema ospedaliero di farsi carico soprattutto dei ricoveri. Quest'anno, nella consapevolezza di quello che era successo con la prima ondata, la Regione Piemonte ha acquistato 1,1 milioni di dosi con l'obiettivo di vaccinare il 75% della popolazione considerata a rischio, ha abbassato l'età dai sessantacinque ai sessant'anni, quindi si è mossa per fare in modo che non ci fossero problemi.

Il problema che ci viene segnalato tutti i giorni da medici e farmacisti è che ci sono delle difficoltà nella distribuzione del vaccino antinfluenzale, ci sono degli slot che si aprono per troppo poco tempo, i medici non sanno quante dosi arriveranno, non c'è un calendario da qui alle prossime settimane, per cui ogni settimana arrivano indicazioni che vanno vissute giorno per giorno. Non si trovano dosi, neanche a pagamento, per le persone non a rischio che avrebbero, comunque, diritto di vaccinarsi, anche pagando.

Sappiamo che c'è stato un accordo Stato-Regioni che prevedeva che una quota delle dosi acquistate dalle Regioni fossero messe a disposizione dei cittadini considerati non a rischio ma, in questo momento, è impossibile per un privato cittadino acquistare un vaccino, tranne alcuni casi di aziende o grandi gruppi che riescono, da quello che mi viene raccontato, a recuperare queste dosi. In alcuni casi è difficile, per medici e farmacisti, ricevere la distribuzione dei vaccini anche per le categorie a rischio, che stanno arrivando un po' a spizzichi e bocconi e, comunque, senza una chiarezza di quello che accadrà settimana per settimana.

Con l'attuale stato dei ricoveri ospedalieri dovuti al COVID sappiamo che non saremmo in grado, in questo momento, di farci carico anche di ricoveri dovuti a un picco influenzale. Abbiamo già un tasso di occupazione dei letti di area medica superiore di gran lunga al 100%, siamo vicini alla saturazione dei posti di terapia intensiva, quindi si tratta di una situazione molto grave, che va assolutamente prevenuta, soprattutto per quanto guarda l'influenza. Visto che il vaccino l'abbiamo acquistato nelle dosi corrette, facciamo funzionare al meglio la

distribuzione ma, soprattutto, cerchiamo di mettere sul mercato anche le dosi per le categorie non a rischio.

Nella speranza di fare chiarezza anche per medici, farmacisti e cittadini che ogni giorno ci chiedono informazioni su questo, il *question time* di oggi chiede all'Assessore quale sia, a oggi, il numero di dosi distribuite e somministrate ai cittadini appartenenti alle categorie a rischio e anche a quelle non a rischio, sperando che nella risposta ci siano elementi di chiarezza per le prossime settimane.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Rossi per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto alla Presidenza di rispondere all'interrogazione, delegando l'Assessore Luigi Icardi.

Prego, Assessore; ne ha facoltà per cinque minuti.

ICARDI Luigi Genesisio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente.

Questo è un tema importante che in questi giorni occupa le pagine dei giornali. Ci sono effettivamente alcune richieste, quindi è bene fare chiarezza.

La Regione Piemonte si è attivata già ad aprile con una gara specifica e si è aggiudicata una fornitura di vaccino antinfluenzale, come lei ha ricordato, Consigliere Rossi, di un milione e 100 mila dosi aumentabili del 20% ai sensi di legge (arrivando quindi a 1.320.000 dosi), rispetto alle 713 mila complessivamente somministrate durante la campagna del 2019.

La campagna di vaccinazione è partita il 26 ottobre e la Regione ha ricevuto dalla ditta aggiudicatrice una prima tranche del vaccino destinata ai medici curanti, quindi a ogni medico è stato dato il 50% di quello che aveva fatto nell'anno precedente, pari a 400 mila dosi. La prima tranche è stata di 400 mila dosi.

Successivamente altre quattro forniture, per un totale complessivo di 700 mila dosi di vaccino antinfluenzale. Di queste, 683 mila dosi sono state consegnate ai medici, quindi quasi tutto quello che è stato fatto l'anno scorso, mentre 16.500 - perché devono essere confezioni monodose che arriveranno probabilmente mercoledì o giovedì - sono destinate alle farmacie e alla distribuzione sul libero mercato.

A queste si devono aggiungere ulteriori 78 mila dosi, già consegnate alle ASL per la vaccinazione di operatori sanitari ospiti di RSA e, in alcuni casi particolari, di cittadini e bambini a rischio.

Per quanto riguarda le vaccinazioni erogate a oggi, cioè le pratiche iniettive effettuate, risultano agli atti, cioè sui registri delle Aziende come comunicato dai medici di medicina generale, 423.269 soggetti ultrasessantacinquenni e 115.971 soggetti di età compresa tra sei mesi e sessantaquattro anni (soggetti a rischio) per un totale vaccinato complessivo di 539.240 persone.

Una cosa che tengo a sottolineare è anche il calendario delle forniture. Nella settimana del 16 ottobre abbiamo ricevuto dalla Sanofi, che è la ditta che ha vinto l'appalto, 400 mila dosi distribuite ai medici di base. Il 30 ottobre abbiamo ricevuto ulteriori 100 mila dosi sempre distribuite, il 4 novembre 50 mila, il 6 novembre 75 mila, l'11 novembre 30 mila, il 12 novembre 22.500, il 13 novembre 22.500, per un totale di 700 mila dosi. Alle ASL sono circa 78 mila. Il totale complessivo di dosi consegnate al Piemonte è di 777 mila, per cui siamo già oltre il massimo raggiunto nel 2019.

Ovviamente attendiamo settimana per settimana le dosi, che sono consegnate con una certa diluizione. Come sapete, quest'anno c'è una richiesta mondiale molto alta, per cui le case farmaceutiche fanno una certa fatica e consegnano settimanalmente. Con i medici di base si era fatto un accordo per diluire, sulla base delle consegne dell'azienda, la campagna vaccinale nelle settimane fino al mese di dicembre compreso, visto che l'influenza da noi non è ancora arrivata. E come sempre si vaccina in modo scaglionato.

Quando il vaccino viene consegnato, dai magazzini viene mandato alle farmacie, dove il medico va a ritirare il vaccino, previa prenotazione su uno specifico software che è a disposizione delle farmacie, quindi sulla base di quello il medico va a ritirarlo. Ora abbiamo inserito sul software anche degli ulteriori controlli per evitare che alcuni possano avere più fornitura mentre altri ne abbiamo meno, con un'evidente disparità. C'è anche una certa regolarità dei prelievi, che avvengono attraverso un software di Federfarma. I vaccini arrivano con gradualità, ma stanno arrivando.

Per quanto riguarda le dosi per le farmacie, in base all'accordo che facemmo in sede di Conferenza delle Regioni, siamo tenuti a consegnare delle nostre dosi (quindi della Regione), a vendere, a cedere alle farmacie 16.500 dosi, che sono poche, ma se potessimo ne daremmo di più. Però dobbiamo chiarire un punto: non succede e non è mai successo che la Regione si occupi di rifornire le farmacie. Le farmacie comprano direttamente i vaccini, attraverso i rappresentanti delle industrie farmaceutiche, e li vendono sul libero mercato. Quest'anno è un aiuto supplementare il fatto che le Regioni li diano alle farmacie, proprio per la difficoltà di approvvigionamento. Però non è certo compito della Regione rifornire le farmacie per la vendita ai soggetti non a rischio che vogliono vaccinarsi. È una questione di libero mercato.

Oltre a queste 16.500 mila dosi, che rappresentano l'1,5% delle nostre, se con l'avanzare della campagna vaccinale vedremo che avremo lo spazio, ne daremo anche di più alle farmacie, fermo restando che abbiamo costituito a livello nazionale una cabina di regia (composta da un rappresentante della Regione) per la distribuzione e per il controllo dell'andamento della campagna vaccinale e proprio per favorire una corretta distribuzione.

Infatti, le Regioni, che magari ne hanno ordinate di più e che hanno una giacenza o un avanzo, possono essere solidali con altre Regioni che si trovano in difficoltà. Questo si fa anche per dare tutto quello che è possibile alle farmacie che, ripeto, avranno anche difficoltà a essere approvvigionate, ma è una questione che non può riguardare le Regioni che le acquistano per vaccinare i soggetti a rischio e ultrasessantacinquenni (quest'anno anche ultrasessantenni), perché questa è una prestazione LEA che le Regioni devono garantire.

L'altra parte riguarda il libero mercato, nel quale le farmacie si attrezzano e vendono ai loro clienti.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Icardi per la puntuale risposta a questa interrogazione importantissima, che oggi è sul tavolo di tutti noi.

OMISSIS

*(Alle ore 15.04 il Presidente dichiara esaurita
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.08)